

COMUNE DI SEMESTENE (SS)

RELAZIONE DI COMPATIBILITA' PAESISTICO-AMBIENTALE

MAGGIO 2000

A - LA RELAZIONE DI COMPATIBILITA' PAESISTICO AMBIENTALE

La relazione di C.P.A., a corredo del Piano Urbanistico Comunale, consiste in una attività ricognitiva e progettuale diretta:

- a) ad evidenziare l'entità e la natura delle trasformazioni indotte sul paesaggio-ambiente dagli interventi che si intendono proporre con il P.U.C.;
- b) a dimostrare la compatibilità delle scelte operate dall'Amministrazione Comunale con il contesto ambientale interessato, nel rispetto di tutta la vigente legislazione.

La relazione di C.P.A., unitamente al P.U.C., contiene:

a) Carte fisico-descrittive del territorio comunale, con i tematismi indispensabili a rappresentare la realtà territoriale considerata ed, in particolare:

a1) carta geolitomorfológica, con i limiti delle formazioni geologiche desunti attraverso informazioni bibliografiche, interpretazione fotogrammetrica e rilievi di campagna;

a2) carta pedologica;

a3) carta idrogeologica, con i limiti dei bacini idrografici, la specifica delle unità idrogeologiche, la presenza di emergenze idriche, gli acquedotti, gli invasi, i pozzi;

a4) carta della acclività, con la morfologia del territorio articolata per classi di pendenza;

a5) carta delle formazioni forestali, con le diverse tipologie vegetazionali, sulla base della carta a suo tempo redatta dalla Stazione Sperimentale del Sughero e su quella redatta dalla stazione del Servizio di Vigilanza Ambientale di Bonorva;

a6) carta dell'uso del suolo, con i dati fisici finalizzati alla valutazione del comparto agro-zootecnico del territorio extraurbano, con particolare riguardo all'altopiano di Campeda;

a7) carta delle emergenze storico-culturali-ambientali, con la individuazione dei diversi beni suddivisi e classificati per categorie;

a8) carta dei vincoli, con l'individuazione delle aree soggette a vincoli derivanti da leggi speciali riguardanti la materia dei parchi, la geologia, la idrogeologia, l'ambiente, i siti di importanza comunitaria (Campeda);

a9) carta delle infrastrutture tecnologiche, con i riferimenti riguardanti gli schemi delle principali infrastrutture, con particolare attenzione per gli acquedotti, gli elettrodotti, lo smaltimento dei rifiuti, la distribuzione di energia, ecc.;

a10) carta della infrastrutture di trasporto, con la individuazione della viabilità;

a11) carta della disciplina urbanistica generale vigente con la delimitazione delle diverse zone omogenee, in scala 1:1.000 per il centro abitato;

a12) carta delle zone vulnerabili e/o da salvaguardare sotto il profilo geologico, morfologico, idrogeologico, antropico, ecc., con riferimento alle disposizioni legislative vigenti.

Ciascuna carta tematica potrà essere corredata di una scheda informativa contenente le necessarie specificazioni in ordine agli elementi più significativi dei tematismi trattati.

b) Studio del P.U.C., costituito da:

b1) relazione tecnica illustrativa generale e relazione riferita al fabbisogno abitativo;

b2) cartografia di sintesi, contenente gli usi del territorio e le direttrici di sviluppo proposte (zonizzazione).

c) Relazione di compatibilità paesistico ambientale per le ipotesi contenute nello studio del P.U.C. in relazione a:

c1) fattori strutturali (geologia, idrogeologia, morfologia, ecc.);

c2) fattori infrastrutturali (consumi idrici, energetici, disponibilità di servizi, ecc.);

c3) fattori ambientali (modificazione del paesaggio, scelta dei materiali, delle tipologie, del colore, ecc.);

c4) fattori di sviluppo (sociali, occupazionali, miglioramento della qualità della vita, ecc.).

d) norme e procedure per misurare la compatibilità ambientale dei progetti di trasformazione urbanistica e ambientale.

B - FATTORI STRUTTURALI

I fattori strutturali del territorio sono, in sintesi:

- consumi idrici,
- consumi energetici,
- disponibilità di servizi,
- maglia infrastrutturale.

Nel caso di Semestene, nel rimandare alla ampia relazione generale del P.U.C., si evidenzia quanto segue:

Consumi idrici

L'unica area del territorio comunale servita da acquedotto è quella del centro urbano.

La rete idrica, è alimentata dall'acquedotto di S. Antioco, che può essere alimentato anche dalle acque del Temo.

I consumi idrici sono, ovviamente, variabili tra estate e inverno ma la domanda viene sempre soddisfatta.

Il servizio idrico-fognario è interamente gestito dall'ESAF.

Consumi energetici

Tra i consumi energetici occorre includere:

- a - consumo elettrico per l'impianto di depurazione;
- b - consumi di gasolio per il riscaldamento dei diversi immobili comunali (Municipio, ecc.);
- c - consumi elettrici per il suddetto immobile, nonchè per i 2 edifici scolastici non più utilizzati per lo scopo iniziale.

Disponibilità di servizi

Nell'ambito del territorio comunale la disponibilità dei servizi risulta la seguente:

- approvvigionamento idrico (ESAF);
- servizi comunali in genere (R.S.U., anagrafe, trasporto studenti, ecc.).

Maglia infrastrutturale

La maglia infrastrutturale esistente nel territorio comunale può così sintetizzarsi:

- S.P. n° 8 - Bonorva-Ponte Oinu-Pozzomaggiore;

- S.P. n° 8 dir da Ponte Oinu al confine con la prov. di Nuoro,

oltre a diverse strade rurali, con particolare riferimento alla strada che, dalla S.P. n° 8 dir porta fino alla S.S. 131 di Carlo Felice, correndo sull'altopiano di Campeda.

Il territorio di Semestene è interessato marginalmente dalla ferrovia Cagliari-Chilivani, per un tratto di alcuni chilometri.

Tale tratto sarà dismesso con l'entrata in funzione della galleria Campeda-Bonorva.

C - LE UNITA' DI PAESAGGIO

Il ricorso ad unità di paesaggio è un dato imprescindibile e costante di ogni approccio interpretativo e descrittivo paesistico-geografico al territorio. Descrizione del paesaggio e ricorso alla definizione di ambiti spaziali e territoriali più o meno omogenei - definiti in base ad alcuni parametri significativi - sono operazioni connesse e inscindibili.

Ovviamente la scelta e l'uso dei diversi "parametri" sui quali misurare l'omogeneità o la disomogeneità porta, come si dirà e si vedrà in seguito, alla definizione di diversi livelli e gradi di varietà o di unitarietà.

Gli scopi e le necessità metodologiche del ricorso alla individuazione di unità di paesaggio sono essenzialmente racchiudibili in due esigenze: la prima deriva dalla necessità di descrivere e interpretare il paesaggio, non come sommatoria di elementi ed oggetti, ma per grandi unità significative, organiche ed omogenee, per cogliere, descrivere, confrontare e differenziare i diversi tipi e le diverse qualità caratteristiche del paesaggio.

La seconda esigenza deriva dalla necessità di supportare e organizzare il delicato passaggio dalla lettura-interpretazione (anche evolutiva) alla restituzione-trasmissione dei significati, del senso, dei valori del paesaggio e delle finalità che si vogliono assumere nel Piano. Ovvero dalla necessità di trasmettere una individuazione di regole, di vincoli di norme e di comportamento ai diversi operatori e destinatari del piano, senza perdere la ricchezza e la complessità dell'interpretazione e della significatività sintetica e complessiva delle peculiarità (invarianti) che caratterizzano e rendono tipiche le diverse zone. (Si definiscono invarianti tutte le componenti biologiche, geomorfologiche, storico-antropiche, insediative, infrastrutturali, tipologiche, ecc. che per la loro persistenza attiva, inerzia e significatività nel tempo lungo, si sono poste, sono state e sono riconosciute come elementi fondativi e come elementi ordinatori della struttura territoriale del paesaggio e della sua evoluzione.

Se pianificare un paesaggio significa, in buona sostanza, trasmettere - in modo più o meno vincolante e più o meno programmato - una idea o un modello di paesaggio, ciò comporta praticare in sostanza una "ricomposizione delle componenti delle analisi in funzione della costruzione della identità del paesaggio" (Loredana Seassaro, il Piano paesistico della Liguria, in "Recuperare", n. 33, 1988). Questa funzione ricostruttiva dell'identità costituisce dunque l'aspetto e la funzione di piano e "normativo" di una unità di paesaggio.

Ragioni descrittive e interpretative e ragioni di Piano, ovvero di determinazione, per ogni unità (o sub-unità) di conseguenti omogenee politiche di gestione, di governo e di comportamento, si legano e si fondono un tutto, indissolubilmente legato. L'aspetto indubbiamente più nuovo e difficile da affrontare da parte della pianificazione paesistica consiste nell'individuare, a queste scale di aggregazione, e nel descrivere, le peculiarità e

le invarianti da normare e da trasmettere e restituire agli altri livelli di pianificazione e di gestione del Piano.

Il P.U.C. ha dovuto e potuto spingersi in profondità, sia per ragioni di scala operativa e conoscitiva che per ragioni di conoscenza del territorio, di studi, di approfondimenti specifici che si sono promossi nell'occasione.

Si sono definite le "unità di paesaggio", di rilevanza territoriale sintetica, che sono state evidenziate in un apposito elaborato, grafico in scala 1:10.000, che non ha valore di piano ma solo funzione descrittivo-interpretativa del paesaggio del comune.

Queste unità sono state identificate non tanto sotto l'aspetto del paesaggio geografico sensibile, quanto in termini di paesaggio geografico razionale o strutturale e sono, quindi, state elaborate sintetizzando i dati strutturali più significativi forniti dalle ricerche di base.

Nella tavola "mergenze ambientali, architettoniche, ecc." in scala 1:10.000 sono state individuate e descritte le "unità di paesaggio". La carta costituisce un elaborato allegato al P.U.C., mostra i risultati del lavoro ed evidenzia anche, gli elementi formativi e informativi principali che hanno consentito di costruire e raggiungere i risultati finali. Si è potuti così giungere ad un livello di descrizione-interpretazione del paesaggio comunale che supera ogni precedente rappresentazione.

Dal punto di vista del metodo di costruzione va innanzitutto premesso che si è teso ad una descrizione totale del territorio comunale, non dimenticando e non contraddicendo la grande tripartizione del paesaggio che è stata posta alla base del P.U.C.. (Emergenze morfologico-naturalistiche, paesaggio agrario, paesaggio urbano) leggendola e rappresentandola, ovviamente, ad un livello più sintetico.

Le principali carte e fonti informative di base che hanno contribuito alla costruzione dell'elaborato sono state:

- carte e studi geologici e geomorfologici;
- carta e studi sulla vegetazione;
- carte e studi sull'idrografia principale;
- carte e studi sull'uso delle acque a fini irrigui;
- carte e studi sugli usi e sulla classificazione dei suoli (in particolare dei suoli agricoli);
- carte e studi sulla struttura del paesaggio agrario;
- carte e studi sull'evoluzione e sulla formazione delle strutture urbane;
- carte e studi sull'evoluzione storica e sulla formazione del paesaggio (urbano e agrario);
- conoscenza diretta, verifiche e rilievi sul campo.

Dati strutturali di base usati nella Tavola "Evidenziazione emergenze ambientali", scala 1:10.000:

a) Grandi ambiti geomorfologici unitari

Rilievi collinari e montani

Altopiano di Campeda

Ambiti dei principali corsi d'acqua (rio Sa Orta 'e Sa Cariasas, affluente del fiume Temo).

b) Struttura e paesaggio agrario

Area delle grandi aziende agro-pastorali

Area dell'agricoltura mista residuale e del part-time

Aree improduttive (ciglione di Campeda)

c) Struttura e paesaggio urbano

Ognuna di queste componenti di base costituisce elemento strutturale essenziale e significativo per la descrizione oggettiva del paesaggio, anche se considerata singolarmente appare insufficiente per definire e qualificare delle unità di paesaggio). Le sintesi descrittive sono state operate quindi con questi criteri:

Unità di paesaggio

Nelle "Unità di paesaggio" prevalgono le specifiche caratterizzazioni e omogeneità morfologico-ambientali-paesistiche sia del paesaggio agrario che del paesaggio urbano.

D - PROPRIETA' ECOLOGICO-AMBIENTALI TERRITORIO

Le proprietà ecologico-ambientali di base presenti nel territorio comunale di Semestene possono essere meglio inquadrare se riferite alle aree paesaggistiche, ambientali e storico-culturali, così come schematizzate nella successiva tabella.

! Aree paesaggistiche, ! ambientali e storico- ! culturali	! Proprietà ecologico-am- ! bientali di base ! (sintesi)	! Principali caratteristi- ! che di pregio e ! vulnerabilità	! Obiettivi di tutela, uso, ! valorizzazione e gestione ! ambientale
! Altopiano di Campeda ! (proposto come S.I.C.)	! paesaggio tra i più ! "classici" della Sardegna ! centrale.	! area di grande interesse ! botanico e paesistico, ! incorporamento nel futuro ! Parco Regionale ! Marghine-Planargia.	! emergenze ambientali e punti ! di vista panoramici ne fan- ! no il luogo ideale per lo ! sviluppo del turismo rura- ! le e equestre.
! Valle del rio Sa Orta ! 'e Sas Cariasas	! zona di passaggio con ! seminativi e appezzamenti ! più ridotti, con rari ! vigneti, frutteti e orti.	! ampi spazi aperti, co- ! stituisce un'area con ! pregi ambientali in vista ! della chiesa di S. Nico- ! la di Trullas.	! garantisce l'evoluzione ! dell'agricoltura con ! recupero delle preesisten- ! ze e della vegetazione ! riparia.
! Centro urbano	! occupato dal sistema ! urbano.	! il C.S. mantiene forte ! carattere di unitarietà ! di buon rapporto di inte- ! grazione con il paesaggio ! Il limite del C.S. è ri- ! masto immutato pratica- ! mente nell'intero perimetro	! salvaguardia delle aree ! verdi soprattutto di quel- ! le a monte e a est del C.S! ! messa in valore del ! patrimonio edilizio ! esistente.

S.I.C. = sito di importanza comunitaria (Progetto Bioitaly).

**E - GLI OBIETTIVI DI VALORIZZAZIONE-FRUIZIONE PERSEGUITI
NELLA REDAZIONE DEL P.U.C.**

Premessa

Se da un lato si sono evidenziate le risorse naturalistiche del territorio, il loro valore, le misure di tutela che si ritiene necessario adottare a loro difesa, le implicazioni che la tutela ha per le attività esistenti o per l'attuazione di progetti di intervento, dall'altro lato occorre sviluppare il tema della valorizzazione. Le risorse, che sotto questo punto di vista, hanno interesse sono quelle naturali - geomorfologiche, vegetazionali, faunistiche dell'ambiente antropizzato e costruito del territorio: i beni storico-artistici, gli insediamenti, le testimonianze della cultura materiale, i costumi, le attività tradizionali di tipo agricolo o artigianale.

Ma cosa significa valorizzare? In senso lato, significa promuovere questa composita ricchezza ambientale - opera della natura e dell'uomo - in modo che siano esaltati gli aspetti che la differenziano, la qualificano in modo tipico; quegli elementi, cioè che sono, nel loro insieme, costitutivi della identità del territorio.

Valorizzazione sta perciò a indicare una operazione complessa, diretta a conservare luoghi e abitudini, forme tradizioni e significati, in modo vitale; rafforzando o reinventando un loro ruolo positivo nella vita delle comunità di oggi, e cercando di fare in modo che la loro salvaguardia attiva e la loro promozione portino con sé occasioni di lavoro per i residenti.

Concepita in questi termini, la valorizzazione appare strettamente collegata alla tutela. Essa, infatti, consiste nel dare rilievo al tessuto naturale-culturale dell'ambiente del territorio, ed in concreto tende a mantenere e a rivitalizzare quegli equilibri tra uomo e natura, e quelle forme di uso del territorio, di abitare e di operare, che anche la tutela, come si è visto, riconosce e accoglie come valore: quando, in determinate condizioni, anche nelle zone naturali più pregevoli, ammette l'agricoltura ed il pascolo, il taglio della legna e la raccolta dei prodotti della terra.

Ma in quanto la valorizzazione sia intrapresa soprattutto a fini di sviluppo economico, essa può venire intesa anche in modo più astratto, ed essere identificata con ogni strategia, ogni programma di azione, ogni tipo di intervento - ovviamente compatibile con gli obiettivi di conservazione dell'ambiente - che sia diretto a sollecitare l'economia locale e ad elevare il tenore di vita della popolazione.

In questi termini, è chiaro che la valorizzazione del complesso e diversificato insieme delle risorse ambientali, cui poco sopra si accennava, non è che uno dei contenuti che la valorizzazione può assumere. Infatti, oltre alle azioni volte ad attirare turismo intorno alla natura ed alla cultura del territorio, possono essere intrapresi altri programmi di intervento: programmi che migliorino sensibilmente le condizioni del mercato del lavoro

locale, rilancino l'agricoltura, diano impulso alle produzioni artigianali, o importino dall'esterno nuove attività manifatturiere, favorendone l'inserimento nelle zone a vincolo più tenue.

Ora, nei paragrafi che seguono, si dedica attenzione essenzialmente alla valorizzazione delle risorse ambientali: considerando quali tra esse appaiono sufficientemente forti e differenziate da sollecitare la fruizione, individuano quali particolari segmenti di domanda potrebbero esserne attratti, e indicando le tipologie di intervento idonee a incontrare e soddisfare quella domanda. L'analisi svolta, quindi, prende le mosse dai beni naturali e culturali più caratteristici, e da essi tenta di risalire a un efficace disegno di promozione turistica.

Deve però rimanere sullo sfondo la consapevolezza, che altre linee di azione potranno svolgere in futuro un ruolo importante per la valorizzazione del territorio ed il miglioramento delle condizioni di vita della comunità locale.

Si pensi, a titolo di esempio, all'ambiente costruito in alcune zone, al centro storico, al suo valore, e all'esigenza che da queste realtà emerge, in modo forte, di provvedere ai restauri ed alle attività manutentive, di verificare la congruità e la qualità delle nuove costruzioni, di curare in modo particolare l'arredo urbano.

Non c'è dubbio che la qualità del territorio, che è compito dello strumento urbanistico complessivamente curare e migliorare, è profondamente legata agli aspetti sopra citati: con essi non potrà evitare di misurarsi ogni efficace disegno di promozione.

In questo caso, lo studio del P.U.C. è chiamato anzitutto a svolgere un ruolo di sollecitazione, di promozione, di coordinamento di iniziative, nei confronti di diversi e numerosi interlocutori, istituzionali e non. Adoperandosi, inoltre, perchè attraverso tutte le attività promosse non sia mai perso di vista, ma anzi rafforzato, un chiaro e unitario disegno di valorizzazione del territorio: al di là del mutare dei settori di intervento, dei soggetti coinvolti, delle spinte e degli interessi particolari, degli obiettivi specifici che potranno essere via via perseguiti.

Su questo sfondo - complesso, ricco di attori, di competenze diverse, di possibilità di intervento, di necessità di razionalizzazione e controllo - vanno collocate e comprese le riflessioni e le indicazioni che seguono. Esse non sono le uniche possibili ma, in qualche modo, sono soltanto le prime alle quali affidarsi; poichè riguardano tipologie di intervento che avranno un ruolo decisivo nel far decollare il turismo e le attività economiche ad esso collegate. Ma è bene tenere sempre presente, nel considerarle, che la compiuta valorizzazione delle risorse ambientali del territorio e la possibilità di conseguire più elevati livelli di benessere economico per la popolazione che vi risiede, possono essere collegate, in misura importante, anche alle tipologie di intervento da definire più compiutamente.

I differenti segmenti di domanda

Le più rilevanti attrattive sono di tipo architettonico, storico e paesaggistico. In questo lavoro si propone una serie di differenti livelli di tutela ambientale che fanno parte integrante delle scelte del P.U.C.

Le caratteristiche del territorio e la peculiarità delle risorse presenti indirizzano, quindi, a individuare forme di valorizzazione che esaltino gli aspetti naturalistici, e si traducano nell'incentivazione delle attività che a quelli si collegano. Naturalmente questo orientamento non è esclusivo, nè è opportuno che lo sia; poichè le testimonianze archeologiche, quelle del centro storico o singolari emergenze come domus de janas, la cui origine è densa di richiami all'antropizzazione di questo territorio, rappresentano altrettanti punti di riferimento nel possibile disegno di valorizzazione del territorio. Nè questi esauriscono l'ambito dei temi o degli interessi ai quali la cultura di quest'area si può collegare: basti pensare alle tradizioni "magiche" di antichissima origine, di cui resta testimonianza anche nella toponomastica delle colline, delle valli, dei canali più inaccessibili.

Naturalmente, gli interventi di valorizzazione delle risorse del territorio, devono essere pensati in stretto raccordo con le misure di tutela previste a salvaguardia degli ambienti naturali. La zonizzazione rappresenta cioè in proposito, il quadro di fondamentale riferimento. Essa va confrontata con le potenzialità, che ciascuna area interna sembra possedere, di attrarre flussi di visitatori e di soddisfare specifiche e diverse domande di fruizione. Tali potenzialità dipendono dalle caratteristiche intrinseche delle risorse, dal loro tipo e dal loro valore; ma, anche, dalla loro collocazione nell'assetto del territorio, dalla distanza dalla viabilità principale, dal centro abitato, dai servizi, ecc.

F - STUDI EFFETTUATI

Nell'ambito del P.U.C., si è proceduto, come evidenziato sia nella relazione generale, che in quella agronomica, che nelle relazioni relative alle diverse carte tematiche, alla "esplorazione" dell'universo dei diversi tipi di "beni" presenti nel territorio.

A questo scopo ci si è avvalsi di una serie di esperti delle diverse discipline, quali il Dott. Agr. Franco Brundu e il Dott. Geol. Gianvito Sferlazzo, (per gli aspetti relativi alle tematiche geotecniche e alla vulnerabilità del territorio).

Dall'apporto degli studi di settore, si è cercato di enucleare e definire nei termini più sintetici ed utili, una scala di valori del territorio.

Tale sintesi, obiettivamente difficile, a causa dei numerosi parametri in gioco e alla ricchezza del territorio, ha portato a costruire una scheda matriciale, che si riporta successivamente.

G - VALORI DEL PAESAGGIO

L'indagine geoambientale eseguita sul territorio è stata svolta in 5 fasi ben distinte, estese a tutto il territorio.

- il rilevamento geologico, geomorfologico, idrologico, ecc.;
- il rilevamento degli usi agricoli del suolo e delle preesistenze boschive, ecc.;
- l'elaborazione delle carte tematiche quali: acclività, vegetazione, permeabilità, ecc.;
- l'individuazione delle risorse e delle limitazioni d'uso di ogni unità geoambientale individuata.

In particolare, per ciò che riguarda le tematiche agricole e del paesaggio extraurbano, si sono evidenziati alcuni tipi di paesaggio, che riportiamo sinteticamente.

Paesaggio forestale originario

Nelle aree boscate originarie prevale il paesaggio delle sughere e del leccio, oppure boschi misti.

E' ormai limitato alle pendici sotto il ciglione che delimita l'altopiano di Campeda.

Secondo le indicazioni anche grafiche fornite cortesemente dalla stazione forestale di Bonorva, sono presenti:

- ceduo di roverella degradato su buona parte dell'altopiano di Campeda;

- ceduo composto;
- fustaie di latifoglie miste (sotto il ciglione).

Paesaggio della macchia

Si trova prevalentemente nelle aree collinari con superfici spesso limitate ai pendii più ripidi.

Altro tipo di macchia è, invece, quello risultante dal passaggio del fuoco nelle aree boscate.

Paesaggio della vegetazione degli alvei fluviali

Assume importanza paesaggistica soprattutto lungo le rive del rio Sa Orta 'e Sa Cariasas.

Paesaggio dei popolamenti erbacei

Si trova a seguito dell'incendio della macchia mediterranea.

Paesaggio della vegetazione rupestre

Si trova specie nella zona del ciglione sotto Campeda ed è legato alla vegetazione che ricopre in modo sporadico gli anfratti delle rupi e delle rocce.

Aree colturali periurbane

Le colture agrarie presenti nelle aree vallive presentano un rilevante interesse culturale, anche per le condizioni orografiche pianeggianti.

Nell'ambito del P.U.C., si prevede quanto segue:

Esplicitazione delle finalità di gestione ambientale

Valorizzazione e recupero delle aree agricole oggi in via di abbandono delle aree periurbane.

Esigenze di tutela

Mantenimento delle colture agricole secondo le modalità e le strutture tradizionali. Mantenimento dei muretti a secco.

Rispetto dei "trulli" e delle pinnettos".

Interventi da attuare o comunque consentiti

Attività agricola, attività scientifica, agriturismo.

Modalità di accesso e di fruizione

Secondo modalità da definire sulla base di un progetto di recupero ambientale.

La riduzione progressiva delle colture agrarie specializzate attorno all'abitato, sebbene in qualche caso si osservi una

ripresa delle attività a livello familiare, richiede un impegno per la conservazione di queste colture, che esprimono una cultura del paesaggio agrario montano peculiare.

H - RISORSE NATURALISTICHE

Dallo studio del territorio sono emersi insiemi ambientali ricorrenti, quali:

- 1) vegetazione dell'altopiano di Campeda
- 2) flora endemica dei costoni rocciosi
- 3) vegetazione rupestre e macchie
- 4) vegetazione riparia del rio Sa Orta 'e Sa Cariasas
- 5) vigneti delle aree agricole periurbane
- 6) seminativi nelle aree pianeggianti della valle del rio Sa Orta e Sa Cariasas.

I - CRITERI D'INTERESSE SCIENTIFICO E CONSERVAZIONISTICO

Valutazione delle risorse naturali esistenti

L'indagine naturalistico-ambientale necessaria per la formulazione del piano quadro del sistema ambiente e per l'elaborazione dei progetti di massima delle singole aree ha comportato in primo luogo la fase di censimento delle specie presenti sul territorio e di descrizione, seppur sommaria, delle più significative valenze naturalistiche.

Questo lavoro è stato effettuato raccogliendo dati ed informazioni che figurano in vari documenti e pubblicazioni, per lo più disponibili presso i diversi uffici ed organi regionali, o grazie al contributo prezioso di esperti locali.

Allorchè la ricerca di informazioni supplementari si è resa indispensabile si è proceduto ad indagini specifiche visitando alcune parti del territorio.

Per quanto riguarda gli aspetti geologici, idrogeologici ed idrologici si è cercato di focalizzare l'attenzione su quelle componenti che maggiormente concorrono al mantenimento dell'equilibrio e talora dell'esistenza stessa delle aree in esame, nelle forme nelle quali le conosciamo.

L - PROTEZIONE E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE

Le aree extraurbane possono essere suddivise, nell'ottica della protezione ambientale, in:

- aree meritevoli di salvaguardia totale:

a) aree, già forestate, percorse da incendi;

- aree di riqualificazione ambientale:

a) area valle del rio Sa Orta e Sa Cariasas;

b) aree dell'altopiano di Campeda;

- aree del paesaggio agrario da salvaguardare e recuperare:

a) fascia a valle del paese:

Sulla base della Carta Forestale Regionale, edita dalla Staz. Sperimentale del Sughero di Tempio, si riportano i dati raccolti, per una superficie complessiva di ha 1928, che diventano 2558 ha se si considerano anche i pascoli arborati con sughera e i pascoli misti.

SUPERFICI BOScate SECONDO I DATI DELLA CARTA FORESTALE

Y1	- zone cespugliate con matrici di specie forestali (corteggio o garica)	ha 1.627
Y7	- terreni boscati in maniera più o meno intensa fustaia pura di roverella coetanea	ha 52,88
Y9	- terreni boscati in maniera più o meno intensa ceduo matricinato di roverella	ha 248,76
P1	- pascolo arborato con leccio	ha 256,71
P4	- pascolo arborato misto	ha 72,98

	Totale complessivo	ha 2258,33
	Totale con esclusione di P1 e P4	ha 1928,64

M - SISTEMA DI ITINERARI STORICI

Dal centro abitato è prevista una serie di itinerari che possono essere finiti nell'ambito di una giornata e che possono essere suddivisi in: botanici, scientifici, didattici e turistici.

Gli itinerari sono finalizzati alla funzione scientifica, didattica e turistica delle testimonianze archeologiche, architettoniche, storiche e ambientali e rappresentano percorsi di avvicinamento al territorio:

- a) chiesa S. Nicola o Nicolò di Trullas;
- b) altopiano di Campeda (sito di importanza comunitaria);
- c) nuraghi.

Riportiamo i monumenti archeologici noti:

- Domus di Codinas
- Domus di Scala 'e Figu
- Nuraghe Aspiu
- Nuraghe Badde Sanna Mulina
- Nuraghe Badu Fenniu
- Nuraghe Codes
- Nuraghe Crastu 'e S'Annae
- Nuraghe Fenosu
- Nuraghe Ferula
- Nuraghe Iscolca
- Nuraghe Oschiri (alto)
- Nuraghe Oschiri (basso)
- Nuraghe Pedra Ruja
- Nuraghe Regadis
- Nuraghe Scala e Pedra
- Resti di edifici e tombe rom.

La zonizzazione delle aree extraurbane rappresenta una tappa determinante nella progettazione poichè ad essa è associata la definizione dei vincoli che regolano interventi, attività ed uso del territorio comunale. La metodologia utilizzata per pervenire alla zonizzazione prende avvio dalla elaborazione e lettura delle carte tematiche che riportano settorialmente le principali valenze localizzandole all'interno di ogni area. Le categorie di emergenze prese in considerazione nell'indagine tematica dettagliata sono le seguenti:

- emergenze geologiche e paleontologiche;
- emergenze idrogeologiche;
- vegetazione e flora;
- fauna;
- biotopi, di particolare interesse;
- paesaggi di rilevante valore panoramico.

La sovrapposizione delle diverse carte tematiche ha permesso di identificare in prima approssimazione le parti del territorio cui corrisponde un più elevato grado di naturalità e alle quali, in linea di principio, si deve assicurare un livello di tutela più elevato.